

L'utile Generali sente la crisi dei mercati

Due miliardi di svalutazioni nel 2008 e i profitti scendono del 29%. Il nodo Telco

ANDREA GRECO

I risultati del Gruppo Generali

In milioni di euro	30-9-08	30-9-07	III trimestre 2008	III trimestre 2007
Risultato del periodo	1.669,8	2.364,3	210,3	586,8
Risultato operativo consolidato	3.470,77	4.110,0	927,4	1.130,6
Risultato operativo del segmento vita	1.971,8	2.378,9	454,4	559,8
Risultato operativo del segmento danni	1.728,1	1.652,4	523,9	521,0
Risultato operativo del segmento finanziario	243,3	299,7	48,7	84,7

MILANO — Il Leone di Trieste difende con i denti la redditività, anche se il terribile trimestre luglio-settembre ha lasciato i segni sull'utile netto, pari a 1,67 miliardi di euro, meno 29% rispetto a 12 mesi prima. Generali è la prima grande compagnia a fornire la semestrale, e ha una gestione conservativa che le ha permesso di colmare il divario borsistico con le rivali di Europa e Usa. Ieri il titolo ha perso un frazionale 0,89% a 19 euro. La raccolta premi nei nove mesi è salita del 6,6% a 51,66 miliardi. Ma nel solo terzo trimestre i ricavi scendono a 16 miliardi (17 l'anno prima) e l'utile netto cala del 64% a 210 milioni. Il presidente Antonio Bernheim ha detto: «L'utile di Generali tornerà a crescere non appena i mercati finanziari si stabilizzeranno».

Da gennaio a settembre gli investimenti - svalutazioni che si impongono quando gli investitori assicurativi perdono per sei mesi filati il 20% del valore di carico, o in ogni caso perdono oltre

il direttore finanziario Raffaele Agrusti - al 30 settembre la perdita pre-tasse è stimata a 300-350 milioni di euro. Telecom ogni giorno è un po' sulle montagne russe. La cifra, data come ipotesi a un'analisi, va intesa al netto sia delle tasse sia delle perdite in capo ai clienti del Leone. In realtà in Borsa la minusvalenza del pacchetto telefonico è oltre il doppio di quella di Telecom non sono state ancora affrontate dai soci di Telco. Inoltre, tutto può risentire della revisione dei criteri Ias, allo studio per dare una mano contabile alle assicurazioni. Solo a fine anno si capirà l'evoluzione normativa, ma le prime simulazioni con criteri di fair value più "morbidi" incrementano il patrimonio di Generali di oltre 300 milioni. In ogni caso il patrimonio a settembre è aumentato del 2,7% a 12,5 miliardi. Anche questo ha fatto dire all'ad Giovanni Persimotto, riferendosi alla politica dei dividendi 2008: «Siamo fortemente capitalizzati, generiamo profitti e abbiamo una buona flessibilità finanziaria».

Piazza Affari, la Libia guida l'assalto dei re della liquidità

Da Calagrone a Fininvest, in Borsa sono di moda le "forniche"



LIBIA
La Libyan Investment Authority, già entrata in Unicredit, ha in cassa 65 miliardi



CALAGRONE
Il costruttore ha nelle sue casseforti liquidità per 1,4 miliardi e compra Generali



FININVEST
La holding del premier Silvio Berlusconi ha in cassa 1,17 miliardi di euro



DEL VECCHIO
Il patron di Luxottica ha oltre un miliardo in contanti nella holding lussemburghese

I protagonisti
Ghota dell'economia di casa nostra: dal neo-socio Alessandro Profumo a Paolo Scaroni, forti di 65 miliardi di liquidità e dopo l'ingresso con il 4,9% in Unicredit - sono diventati d'improvviso l'oggetto del desiderio di metà del listino. Pun-tano a Telecom, studiano Eni e Generali. E ieri non a caso, al convegno sui rapporti italo-libici celebrati in pompa magna alla Farmesina, ad ascoltare Sayf al-Islam Gheddafi c'era il

in base agli ultimi dati disponibili, ha nelle casse delle sue holding circa 1,4 miliardi di liquidità, frutto del suo business nel mattone e di qualche speculazione fortunata, come quella su Bnl. Una piccola parte di questo tesoro è stata dirottata negli ultimi tempi su Italcementi e su Generali, dove la sua quota potrebbe salire secondo il tam tam di Borsa fino al 5% diventando un tassello

fondamentale nel ridisegno degli equilibri di potere attorno a Mediobanca e Trieste. Oltre un miliardo di euro è depositato anche sui conti correnti della Delfin, la cassaforte di Leonardo Del Vecchio. Il patron di Luxottica, almeno per ora, preferisce rimanere alla finestra, anche perché i suoi blitz per diversificare in Unicredit e Generali finora, non si sono dimostrati fortunatissimi.



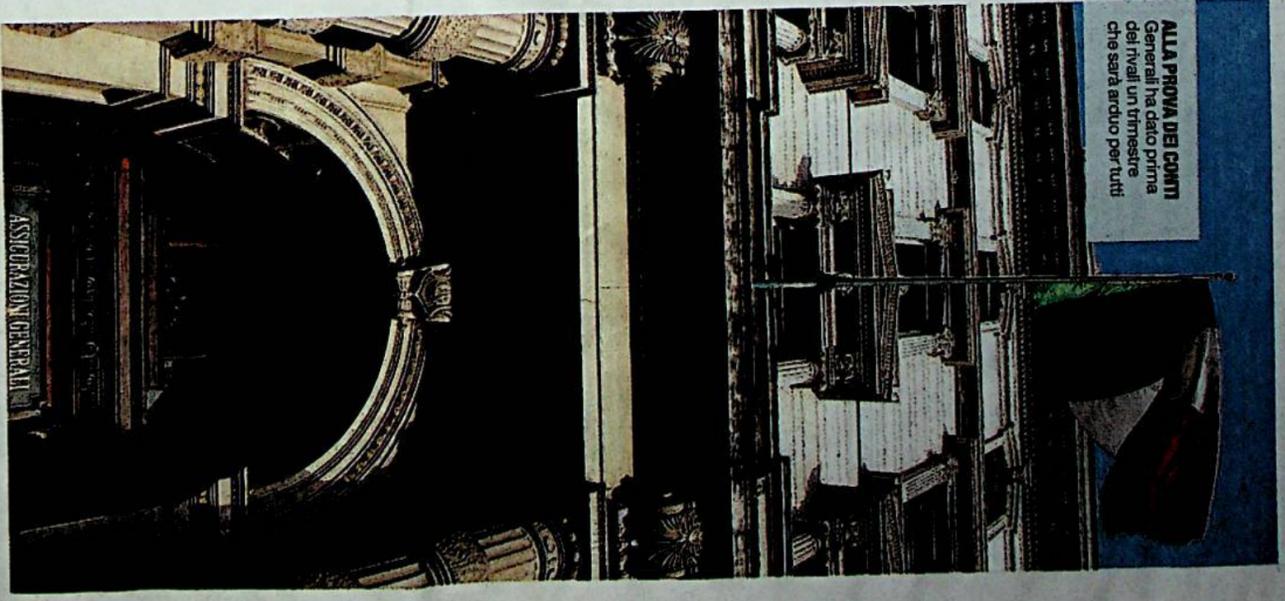
PREVIDENZA

CATEGORIE DI ATTIVITÀ	VALORI DI CARICO AL 30.09.2008	COMPOSIZIONE % AL 30.09.2008	COMPOSIZIONE % AL 30.06.2008
B.T.P.	3.867.332	24,69	19,00
OBBLIGAZIONI QUOTATE IN EURO	11.151.131	71,18	75,45
AZIONI QUOTATE IN EURO	647.236	4,13	5,55
TOTALE	15.665.699	100,00	100,00

Composizione delle Gestioni Separate Vita
VALORI DI CARICO AL 30 SETTEMBRE 2008
In conformità alle direttive SIMP n. 71 del 26/03/87 n. 33/05 del 17/06/98 e n. 471 del 12/02/02

Società per Azioni di Assicurazioni - Sede Via Urbana, 169/A - 00184 Roma - www.fata-assicurazioni.it
Capitale Sociale Euro 5.302.079,00 (interamente versato), Tel. 06-50761 - Telex 6471177 - Riservata ASSURAZIONE VITA - Registro delle Imprese di Roma, Codice Fiscale e Partita IVA n. 0906232097. Società soggetta alla direzione e al coordinamento di ASSICURAZIONI GENERALI S.p.A. - Invece autorizzata dall'ISVAP, con provvedimento n. 2499 del 09/12/2006, all'esercizio dell'attività assicurativa nei rami vita III, V ed VI ed art. 2 comma 1, del Decreto Legislativo 7/9/2005, n. 299.

Assicuriamo Concretamente Le Cose Della Vita



Profumo, Ligresti, Scaroni, Moretti e Garone a Roma per ascoltare Gheddafi jr.

attesa di occasioni più appetitose ha arrotondato le sue partecipazioni nelle tv di casa e in Mediolanum, approfittando dei prezzi bassi. Tanta liquidità c'è anche nel portafoglio delle famiglie Boroli-Drago (De Agostini), in quello dei Moratti che in occasione dell'ingresso a Piazza Affari della Saras si sono messi in tasca 1,7 miliardi, nelle caserforti di Diego Della Valle - che però di recente in Borsa, da Rcs a Piaggio, non si è cavato molte soddisfazioni - e persino in quelle degli Agnelli. Una piccola montagna d'oro che il mercato - alla disperata ricerca di qualche salvagente in contanti cui aggrapparsi - spera possa piovver presto sul listino.



“EL DORADO CANYON”
Il 14 aprile 1986 gli attacchi Usa per uccidere Gheddafi. Il nome della operazione era “El Dorado Canyon”

PER SAPERNE DI PIÙ
www.esleri.it
www.cda.gov
http://en.wikipedia.org/wiki/Operation_El_Dorado_Canyon

Le tappe

- L'ATTENTATO**
Il 5 aprile dell'86 un attentato attribuito ad agenti libici alla discoteca “La Belle” di Berlino provocò 3 morti e 250 feriti tra i militari Usa
- I RAID AERIEI**
Nella notte del 14 aprile per ordine del presidente Usa Reagan caccia decollati dalla Gran Bretagna colpiscono a Tripoli basi militari e la residenza di Gheddafi
- LE VITTIME**
Il ministro degli Esteri libico ha rivelato che Craxi avvisò Gheddafi dell'imminente blitz Usa. Il leader libico fuggì, ma caccia uccisero sua figlia e altre venti persone
- IL BLITZ MANCATO**
Il 15 aprile per ritorsione la Libia lancia missili Scud a Lampedusa. Come rivelano documenti il governo italiano pianifica un blitz contro la Libia, ma poi ci ripensa

1986, quando Craxi pensò di attaccare la Libia Dopo il missile su Lampedusa. Tripoli: Roma salvò Gheddafi avvisandolo del blitz Usa

VINCENZO MIGRO

ROMA — Bettino Craxi salvò Muhammar Gheddafi dal bombardamento degli americani. E quello, per tutta risposta, scagiolò due missili Scud contro Lampedusa, credendo di riuscire a colpire una base della US Navy. Tanto che per 10 giorni lo stesso Craxi diede poi ordine all'Aeronautica militare di prepararsi a bombardare la Libia per ritorsione. Un'operazione che non venne mai ordinata. L'eri mattina un pezzo della poli-

anche se come al solito adoperava una formula abbastanza ellittica, «l'avvertimento ci fu, credo proprio di sì».

Shalgam, da sempre grande amico dell'Italia, ricorda benissimo che Craxi informò la Libia «due giorni prima dell'aggressione, forse l'11 o il 12, ci dissi di stare attenti e che l'Italia non avrebbe permesso di usare il mare e il cielo agli americani per condurre il raid». Shalgam sostiene che la libiana ritorsione lanciando il 15 aprile due missili Scud su Lampedusa, «perché gli Stati Uniti usarono Lampedusa per colpire: la Libia reagì contro gli Stati Uniti, non contro l'Italia». I missili su Lampedusa naturalmente fecero infortunare Craxi, che la mattina del 16 aprile convocò a Palazzo Chigi il capo dell'Aeronautica, il generale Basilio Cottone. La riunione aveva come argomento le possibili ritorsioni dell'Italia contro la Libia: Cottone, un siciliano brillante e assai sveglio, arrivò preparato, con molte opzioni (bombardamenti missilistici, incursioni di caracabombardieri o anche sbarchi di incursori), ma poi fece una

domanda a Craxi: “Presidente, siamo sicuri che i libici ci abbiano tirato due missili? A noi italiani? E poi, siamo sicuri che ci conviene usare le armi per risolvere le nostre questioni?”. Nel 1997 Craxi rievoca la preparazione dell'attacco militare alla Libia in un documento scritto ad Hammamet, che la figlia Stefania Terzi ha ricordato a Repubblica per confermare che comunque il padre si sentì tradito dal comportamento di Gheddafi. La verità è che Craxi non fu mai convinto fino in fondo che i libici per davvero avessero lanciato

i due Scud. E con lui Cottone, il capo dell'Aeronautica che poi per anni è stato il presidente della Agusta elicotteri: furono gli americani a comunicare al ministro della Difesa Giovanni Spadolini che due ordigni erano esplosi in mare vicino Lampedusa, ma anche la Marina militare italiana non trovò mai nessun pezzo o rottame nel mare attorno all'isola. In ogni caso, per una decina di giorni dalle basi di Gioia del Colle e di Trapani i Tornado italiani si addestrarono ad attaccare Tripoli e Bengasi. Per conto di Cottone fu

il generale Mario Arpino, poi capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa, a pianificare le possibili incursioni. Nelle sue memorie da Hammamet, Craxi ricorda di aver rinunciato all'attacco anche perché l'Aeronautica gli spiegò che era possibile che venissero coinvolti molti civili. «Ma Craxi mandò comunque un messaggio molto chiaro e molto, molto duro a Gheddafi», ricorda il suo consigliere diplomatico Antonio Badini, «un altro colpo di testa dei libici, di qualsiasi tipo, e lui avrebbe reagito colpendo».

Il ministro degli esteri Shalgam ha confermato una verità che da tempo circolava

tica estera italiana più riservata e forse anche migliore e nemmeno all'improvviso: alla Farmesha, durante un convegno sul nuovo accordo Italia-Libia, Giulio Andreotti e il ministro degli Esteri libico Abdulrahman Shalgam hanno confermato una storia che circolava da tempo. Nell'aprile del 1986 Craxi avvertì Muhammar Gheddafi che gli americani stavano per bombardare Tripoli: «Non credo di svelare un segreto se racconto che l'Italia ci informò», dice il ministro, che allora era l'attivo ambasciatore libico a Roma. «Craxi mi mandò un amico per dirmi di stare attenti, perché il 14 o il 15 ci sarebbe stato un raid americano contro la Libia», Giulio Andreotti conferma la circostanza.

I protagonisti



CRAXI
L'allora premier Bettino Craxi informò la Libia del raid aereo Usa che colpì Tripoli tra il 14 e il 15 aprile del 1986



GHEDDAFI
Il messaggio di Craxi salvò la vita a Gheddafi che riuscì a scampare all'attentato



ANDREOTTI
Il senatore a vita ha confermato le parole del ministro degli Esteri libico Abdel Rahman Shalgam

L'intervista

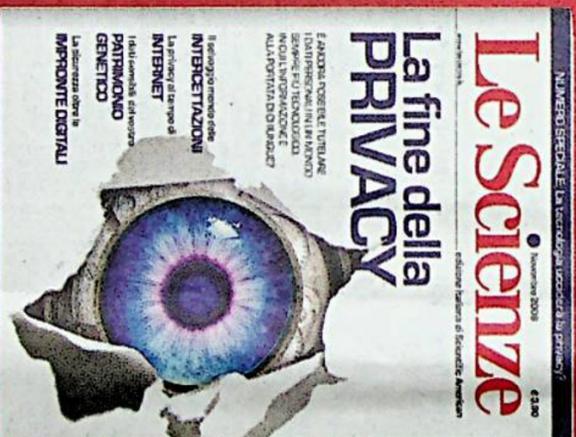
Parla Antonio Badini, consigliere diplomatico di Craxi “Avertimmo il colonnello era interesse dell'Italia”

ROMA — «Ritorno ancora la riunione in cui il generale Walters ci avvertì che gli Usa avrebbero bombardato la Libia? Erano Craxi, Andreotti, l'ambasciatore Ruggiero e anch'io, Craxi lo disse chiaramente, noi eravamo contrari ad alzare in questo modo il livello dello scontro con la Libia, eravamo contrari all'eliminazione del colonnello Gheddafi e non avremmo concesso né le basi né lo spazio aereo italiano per il passaggio dei bombardieri Usa. Questo non perché Craxi amasse poi così tanto Gheddafi, ma perché la potenziale disintegrazione della Libia ci avrebbe coinvolti direttamente». L'ambasciatore Antonio Badini è stato lo storico consigliere diplomatico di Bettino Craxi durante gli anni di Palazzo Chigi, suo vero compagno d'avventura nella gestione di mille pagine della politica estera craxiana. «Di Andreotti tutti sapete, ma anche Craxi riteneva che con Gheddafi si doveva avere comunque un buon rapporto: con i suoi dollari la Libia avrebbe potuto seminare destabilizzazione in tutto il Mediterraneo, quindi bisognava convincerla a ragionare».

Ma Craxi non tradì l'America facendo avvertire il colonnello? «Craxi difese gli interessi italiani: se Gheddafi fosse stato ucciso, la Libia sarebbe saltata per aria. Craxi non poteva impedire il bombardamento, voleva essere sicuro che Gheddafi si salvasse, pur avendo detto chiaramente al generale Walters che l'Italia non voleva farsi coinvolgere in una escalation militare di fronte a casa nostra. Certo, poi ci fu il paradossale dei missili che i libici lancia- rono contro Lampedusa per vendetta contro gli americani. A dire la verità, su quei missili per giorni noi mantenemmo mole di presenza, nessuno trovò mai nessuna traccia dell'esplosione dei due ordigni. In ogni caso è vero: Craxi chiese all'Aeronautica di preparare una eventuale ritorsione dopo Lampedusa: i piloti erano pronti, si esercitarono per 10 giorni. Poi ragionevolmente decidemmo che continuare a usare la forza sarebbe stato un errore».

(r. n.)

Le Scienze IN EDICOLA



NUMERO SPECIALE

Intersezioni telefoniche, pirateria informatica, video-camere nei luoghi pubblici, test genetici: il confine tra pubblico e privato si fa sempre più labile, e spesso la legge non riesce a stare al passo con la tecnologia. Una panoramica sulle applicazioni presenti e future degli strumenti per spiare nella vita dei singoli e di quelli per tutelare la sicurezza. E una riflessione sul diritto alla privacy nell'età dell'informazione.

IN PIÙ IL VOLUME

DIECI DOMANDE ALLE QUALI LA SCIENZA NON PUÒ (ANCORA) RISPONDERE

Come ha avuto origine la vita? Perché ci sono due sessi? Che cos'è la materia oscura? Dieci domande, dalla natura del tempo, all'emigrazione della coscienza, per mediare sul cammino della conoscenza scientifica, per sfidare le curiosità e stimolare la riflessione.

www.lescienze.it

BENESSERE DA VIVERE. TUTTO L'ANNO. RISTRUTTURARE CON LE PORTE E FINESTRE FINSTRAL.

- Ottimo isolamento termo-acustico certificato
- Estetica nel rispetto delle tradizioni
- Elevata tecnologia e sicurezza antieffrazione
- Durata nel tempo e manutenzione ridotta

Porta, finestra e portone
FINSTRAL



FINSTRAL SPA VIA GARIBOLDI 1 - 13880 - ANA DI OTTO (BI)
BOLZANO TEL. 0471 286 511 FAX 0471 159 066
E-MAIL: FINSTRAL@FINSTRAL.COM WWW.FINSTRAL.IT

800 111999